



PROGETTO EDUCATIVO

per gli anni 2015 - 2018

Ci vuole coraggio ad educare, ci vuole speranza e costanza, ci vuole chiarezza di mete e di mezzi. Ma soprattutto ci vuole la volontà di esigere da sé, prima, e dagli altri poi, una serietà e una totalità senza le quali non si trasmette nulla. Il ragazzo e il giovane hanno diritto a non essere ingannati, a essere invece aiutati a diventare forti per vincere le difficoltà e via via essere liberi nella loro personalità. Indulgere e mascherare difetti e debolezze, è un tradimento che non educa mai e alla fine porta risultati negativi. Il coraggio della verità, conduce a comprendere se stessi, e ad accorgersi che un vero cammino educativo è sempre accompagnato da una presenza che garantisce il successo.

Al ritmo dei passi

Don Andrea Ghetti - Baden

INDICE

1. Il gruppo scout	2
2. Il metodo educativo scout	3
3. L'ambiente in cui operiamo	4
4. Provenienza dei ragazzi	4
5. Perché lo scoutismo oggi a Revigliasco	4
6. Regole, rispetto e convivenza.....	5
7. Guardare in alto per riscoprire l'essenza della fede	6
8. Essere ospite consapevole del creato	6



1. Il gruppo scout

Comunità Capi

Responsabili dell'educazione dei ragazzi che fanno parte del gruppo scout Revigliasco 1 siamo noi capi, adulti educatori, riuniti nella Comunità Capi (spesso chiamata Co.Ca.). Ogni membro della comunità aderisce ai contenuti del “patto associativo” AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) attraverso tre scelte:

- **la scelta scout:** “i capi svolgono il loro servizio secondo il metodo e i valori educativi dell'Associazione, che si desumono dagli scritti e dalle realizzazioni pedagogiche di Baden-Powell, dalla Legge e dalla Promessa”
- **la scelta cristiana:** “i capi accolgono il messaggio di salvezza di Cristo, scelgono di farlo proprio nell'annuncio e nella testimonianza, secondo la fede che è loro donata da Dio”
- **la scelta politica:** “impegno irrinunciabile che ci qualifica in quanto cittadini inseriti in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune”.

Su queste linee guida dell'Associazione, la Comunità Capi nel suo complesso e i singoli capi si progettano e si formano secondo un percorso sempre attivo puntato su contenuti pedagogici, metodo scout, formazione cristiana e trasmissione della Fede. In relazione a questo noi capi ci impegniamo a partecipare ai campi di formazione organizzati dall'associazione nei tempi da essa prescritti.

Branco misto Waingunga

È composto da bambine e bambini – chiamati lupetti e lupette - di età compresa fra 8 e 11 anni. Talvolta si usa anche l'espressione “branca lupetti” o branca L/C.

Reparto misto Grotte del Pugnetto

È composto da ragazzi e ragazze chiamati rispettivamente esploratori e guide di età compresa tra 12 e 15 anni. Talora si usa anche l'espressione “branca esploratori e guide” o branca E/G.

Noviziato

È composto da ragazzi e ragazze chiamati rispettivamente novizi e novizie di 16 anni. È l'anno iniziale della “branca rover e scolte” ed è considerato l'anno di transizione tra le branche E/G e R/S.

Clan/Fuoco Destino

È composto da ragazzi e ragazze chiamati rispettivamente rover e scolte di età compresa tra 17 e 19/20 anni. Costituisce la “branca R/S” (cioè la “branca rover e scolte”).

2. Il metodo educativo scout

Noi capi educatori riteniamo che a distanza di oltre un secolo dal primo campo scout (fatto dal fondatore Robert Baden-Powell nel 1907 a Brownsea) i valori dello scoutismo, in particolare condivisione, servizio, vita di comunità, contatto con la natura, ricerca della propria spiritualità, essenzialità siano ancora attuali.

Crediamo nell'essere autonomi in tempi di gregari, nell'organizzarsi e pianificare in tempi di approssimazione e delega, nella cortesia e nella gentilezza, nel confronto con le proprie capacità fisiche senza necessariamente fare sport; nella ricerca della conoscenza di sé per affrontare sfide in cui confrontarsi tirando fuori, sia per sé che per gli altri, le risorse che si possiedono: principi fondamentali che intendiamo vivere con i nostri ragazzi.

Il rapporto che si crea tra gli educatori scout e i ragazzi è diverso da altri rapporti educativi (maestro-allievo, allenatore-atleta, genitore-figlio...) perché in questo caso si vive insieme, capi e ragazzi, condividendo le medesime regole con ruoli diversi e con responsabilità crescenti secondo l'età, il che è fondamento del rispetto dell'altro in un clima di reciproca fiducia.

L'obiettivo dell'educatore scout è costruire un percorso personalizzato di crescita per ciascun ragazzo: in questo modo, si permette al singolo sia di imparare a riconoscere e mettere in luce le proprie qualità, ponendole a disposizione degli altri, sia di confrontarsi e misurarsi con i propri difetti e le proprie carenze, cercando di migliorarsi. Questo è possibile grazie allo strumento della **progressione personale**, che è un momento di dialogo a due tra capo e ragazzo che permette di costruire, passo per passo, un sentiero di crescita attraverso l'utilizzo di un "luogo protetto" da sfruttare per un confronto più approfondito. La progressione personale segue il ragazzo lungo tutta la strada percorsa nelle branche (le prede in L/C, le mete in E/G, il punto della strada in R/S) e mira ad abituare ed educare i ragazzi a prendere decisioni in modo consapevole e ad assumere impegni concreti per se stessi, da portare a termine con senso di responsabilità calibrato in base all'età di ciascuno. Sono quattro le voci principali sulle quali si snoda la progressione personale, chiamati Quattro punti di BP:

- **formazione del carattere** (lavoro orientato al miglioramento delle proprie carenze e al potenziamento dei propri punti forti)
- **salute e forza fisica** (attenzione al mantenimento sano del proprio corpo)
- **abilità manuale**
- **servizio al prossimo.**

Questi quattro punti, apparentemente fin troppo semplici, si rivolgono in realtà al ragazzo nella sua totalità: per la loro rielaborazione personale e la loro applicazione vengono sfruttate doti di autonomia, competenza, capacità di organizzazione, attenzione a sé e verso gli altri e responsabilità.

3. L'ambiente in cui operiamo

Il gruppo scout Revigliasco 1 svolge le sue attività su un territorio relativamente povero di luoghi di aggregazione, sia strutturali sia occasionali. Revigliasco è frazione di un comune molto più grande (Moncalieri), e si trova rispetto ad esso in una posizione fortemente decentrata. Questo è uno dei motivi per cui in genere le persone, compresi i ragazzi, vivono le loro occasioni di aggregazione (scuola, attività sportive, lavoro, etc.) quasi esclusivamente lontani dal paese. Le sole realtà consolidate, oltre la comunità parrocchiale di San Martino con le sue diverse espressioni pastorali (Servizio Missionario, Catechismo, Corale Polifonica) e il gruppo scout, sono la Pro-loco revigliaschese con la quale cerchiamo di collaborare il più possibile (Carnevale, Camminata revigliaschese, Revigliasco Flora) tenendo presenti i tempi e gli impegni di ciascuno, ed il gruppo Alpini dell'ANA.

4. Provenienza dei ragazzi

Solo un piccolo numero dei ragazzi del gruppo scout abita a Revigliasco; tutti gli altri provengono dalle altre frazioni di Moncalieri e dai comuni limitrofi di Pecetto, Chieri, Trofarello, Cambiano e Torino. Essi appartengono a Comunità parrocchiali diverse, ognuna delle quali ha i suoi tempi e i suoi momenti liturgici (festività, prime comunioni, cresime) e pastorali (catechismo).

Questo quadro evidenzia una situazione caratteristica del nostro gruppo scout: i ragazzi si incontrano quasi esclusivamente durante le attività scout.

Il gruppo scout a Revigliasco è ospite della parrocchia di San Martino e di questa comunità si sente parte, cercando di viverne, per quanto gli è possibile, la realtà.

5. Perché lo scoutismo oggi a Revigliasco

Il gruppo scout Revigliasco 1 costituisce una valida proposta educativa che si aggiunge alle altre attività già esistenti e operanti sul territorio revigliaschese; nonostante che i membri del gruppo provengano da realtà cittadine diverse, e dunque abbiano radicato la propria vita al di fuori del paese di Revigliasco, essi sentono questo luogo non solo familiare ma lo ritengono un'occasione di incontro. È un mezzo per iniziare a costruire qualcosa che sia di stimolo per i ragazzi e allo stesso tempo li avvicini alle altre realtà presenti sullo stesso territorio. Proprio per questo si ha l'intenzione e soprattutto la voglia di "sporcarsi le mani" ovvero di mettersi in gioco sul territorio, perché riteniamo che solo iniziando dalla realtà più vicina a dove i nostri ragazzi vivono, si possa poi giungere alle realtà più lontane. Riteniamo dunque fondamentale aspirare a divenire dei buoni cittadini e pertanto proviamo a esserlo attraverso l'impegno nel luogo dove operiamo, assumendoci le responsabilità del caso e sapendo portare il peso delle decisioni prese.

6. Regole, rispetto e convivenza

Ci proponiamo di lavorare sul tema della legalità, che è regola di civile convivenza che si sperimenta nella vita comunitaria come, a livello più ampio, nella società in cui viviamo. Ci poniamo come obiettivo il sensibilizzare alla legalità e saperla trovare e renderla elemento imprescindibile del nostro quotidiano: un lavoro che parte dal saper riconoscere, condividere e rispettare le regole. Regole che costruiscono la comunità come luogo in cui tutti hanno uguali possibilità, nessuno si appropria di risorse comuni per interesse personale e privato, tutti hanno spazio per esprimere se stessi, tutti lasciano spazio all'espressione degli altri.

Ci impegniamo a:

- Partecipare attivamente alla formulazione delle norme condivise impegnandoci al rispetto di esse una volta stabilite.
- Ragionare sulle norme in maniera da aderire consapevolmente allo spirito di esse e non come imposizione calata dall'alto.

Intendiamo quindi porre la nostra attenzione al rispetto e alla difesa delle regole all'interno delle nostre comunità. Ci prefiggiamo inoltre, in una visione più ampia, di guardare alla legalità nel vivere sociale ed alla responsabilità individuale che essa richiama; alla dimensione etica del rispettarla, alla capacità di sapersi opporre alla violazione e ad educare ed educarci, alla cittadinanza attiva.

In concreto:

- Attività di conoscenza di situazioni di violazione e di difesa della legalità da affrontare con la curiosità tipica dello scouting e con spirito di servizio.
- Con i ragazzi più vicini all'età adulta, ove la legalità interroga più profondamente, ci proponiamo di riflettere sul senso e il rapporto tra la legge e l'etica prendendo in considerazione, nel caso, l'opportunità delle scelte di obiezione.
- Ci proponiamo di appoggiare il nostro operato, in tutte le branche, a organizzazioni che sul tema hanno maggiore e specifica esperienza e/o incontrando testimoni significativi. Possiamo quindi proporci di conoscere e sostenere azioni di difesa della legalità, anche partecipando direttamente.

7. Guardare in alto per riscoprire l'essenza della fede

Ci proponiamo di lavorare sul tema della fede in quanto elemento cardine della crescita di ognuno di noi (capi e ragazzi). Crediamo infatti che essa sia unico motore per la creazione di una comunità di credenti, cioè persone che hanno scelto di accogliere l'annuncio di salvezza portato da Gesù. Essendo un argomento particolarmente complesso ogni branca svilupperà, con strumenti e modalità adatte alla sensibilità dei propri ragazzi, un tema annualmente concordato dalla comunità capi.

Crediamo che incontrare persone significative possa giocare da stimolo per offrire esempi concreti di via cristiana effettivamente vissuta. Riteniamo importante, quindi, ricercare testimonianze concrete che possano coinvolgere non solo mentalmente ma anche emotivamente il ragazzo.

L'obiettivo è che il ragazzo elabori una propria capacità di testimoniare una fede concreta: intendiamo lavorare al fine di sviluppare la loro consapevolezza di essere testimoni di fede nella quotidianità.

Riteniamo fondamentale leggere ed approfondire la Scrittura così che ogni ragazzo possa ampliare le sue conoscenze in merito e farla propria. A questo scopo intendiamo utilizzare il Nuovo Testamento come chiave di lettura delle nostre attività.

Durante il percorso di fede intendiamo proporre esperienze concrete di preghiera: pensiamo infatti che questo possa aiutarli a sviluppare un rapporto personale con Dio.

Crediamo che i due punti precedentemente presentati possano educare, gradualmente, i ragazzi a conoscere ed interrogarsi sul Cristianesimo. Pensiamo infatti che sia fondamentale saper riconoscere, per poi testimoniare il contenuto della propria fede.

8. Essere ospite consapevole del creato

Ci proponiamo di lavorare sul tema della natura, della presenza rispettosa e consapevole dell'ambiente che ci ospita, del legame ineludibile che unisce l'uomo ed il creato.

Viviamo la nostra quotidianità in contesti fortemente antropizzati e la natura sta diventando un concetto astratto ed estraneo, talvolta è nemica. Diventiamo incapaci di apprezzare il mondo naturale intorno a noi, di comprenderne l'importanza per la nostra sopravvivenza ed il suo complesso funzionamento. L'utilizzo della natura è fatto come se fosse un prodotto di consumo illimitato e non frutto di delicati equilibri millenari.

Fare esperienza diretta della natura facendola diventare lo scenario delle nostre attività con i ragazzi è una priorità della nostra proposta educativa. La vita all'aria aperta fornisce innumerevoli occasioni per giocare, camminare, riflettere, osservare, imparare e vivere l'avventura. La natura è anche il modo per mettere alla prova se stessi, crescere con la comunità di riferimento e per vivere in modo più essenziale, senza tutte le comodità a cui siamo abituati.

Cosa ci proponiamo di fare in concreto:

- attività di gioco, avventura e strada in ambienti naturali sempre differenti
- conoscenza e sviluppo delle tecniche necessarie per vivere all'aria aperta: scouting, trapper pioneristica, topografia, tecniche di campeggio ed escursionismo.

La conoscenza dell'ambiente naturale si acquisisce mediante il contatto diretto, l'osservazione e la vita all'aria aperta; si tratta di un passaggio obbligato per far crescere il rispetto e la capacità di salvaguardare l'ambiente.

In concreto:

- attività di conoscenza della natura, approfondimenti sulla vita degli animali e delle piante, anche supportate da esperti;
- attività di conoscenza del territorio (anche vicino a Revigliasco) e delle sue specificità, esplorazione ed osservazione;
- conoscenza e sviluppo delle tecniche di osservazione e deduzione della natura: astronomia, meteorologia, conoscenza degli ambienti naturali, osservazione degli animali...

Vivere all'aria aperta in ogni condizione è un modo importante per attingere a piene mani alla ricchezza del creato, per imparare a cogliere ed apprezzare la bellezza che la natura ci offre, per saperne affrontare le asprezze con preparazione e senso di responsabilità. La capacità di stupirsi perennemente di fronte alle meraviglie del creato e di saper reagire alle difficoltà che la vita all'aperto ci pone sono dei pilastri dello scoutismo che intendiamo tenere ben saldi.

In concreto:

- attività che invitino a raccontare la bellezza della natura: raccolta, classificazione e conservazione di oggetti naturali, disegno, composizioni con materiali naturali, fotografia, utilizzo di tecniche multimediali.
- Sviluppo della capacità di affrontare le difficoltà con carattere e preparazione tecnica, contrapposta alla facile resa ed alla scelta del rifugio caldo e comodo a tutti i costi.
- Conoscenza e sviluppo delle tecniche per vivere in sicurezza all'aria aperta: pronto soccorso, osservazione atmosferica, rudimenti di progressione in montagna, scelta, utilizzo e manutenzione dei materiali
- Ricerca dello sforzo fisico come modo per mettersi alla prova ed imparare a lottare per superare i propri limiti.

La difesa dell'ambiente è un'emergenza tanto sbandierata quanto trascurata nei fatti, nelle scelte quotidiane delle persone come in quelle politiche di chi governa la società: in questo senso la conoscenza e l'amore per la natura si estendono automaticamente a percorsi di crescita nel rispetto dell'ambiente, nell'uso consapevole delle risorse, nella sobrietà responsabile degli stili di vita ed in tutti quei comportamenti che, se realizzati, possono garantire un futuro alla vita dell'uomo sulla Terra.

In concreto:

- attività sull'ecologia e la difesa dell'ambiente, sull'uso responsabile delle risorse, sul consumo critico e sugli stili di vita;
- partecipazione ad iniziative di difesa dell'ambiente e collaborazione con associazioni che realizzano iniziative significative a difesa dell'ambiente.

La Comunità Capi